

# RIFLESSIONI CONTAGIOSE

## INDIVIDUARE I RESPONSABILI

Ultimamente si fa un gran parlare dell'importanza della responsabilità in questa situazione di pandemia globale. È innegabile la necessità di questa, ma bisogna anche ricordare che, al contrario di quanto viene propagandato, responsabilità non può essere sinonimo di obbedienza: bisogna prendere atto che le risposte governative sono contraddittorie e non potrebbe essere diversamente in un mondo fondato su profitto e autorità. Non si può chiedere a questo sistema di affrontare coerentemente una pandemia da lui stesso creata: non è un mistero che il dissesto ambientale abbia aumentato le probabilità di un salto di specie del coronavirus e che questo dissesto sia intrinseco al processo di accumulazione del capitale in quanto garantisce materie prime, risorse energetiche e forza lavoro vendibile sul mercato in quanto separata dalla propria terra e dalle proprie tecniche di sussistenza tradizionali. Bisogna anche ricordare che durante il lockdown di marzo-aprile, mentre era severamente vietato fare passeggiate all'aria aperta nelle strade deserte della città, nella provincia di Bergamo, dove a causa del Covid il numero di morti di marzo 2020 è quintuplicato rispetto a marzo 2019, più della metà dei lavoratori ha continuato a lavorare e che nel semi-lockdown che stiamo vivendo ora, mentre si da una stretta alle libertà personali e alla socialità, non si è neanche parlato di blocchi della produzione: produci, consuma online, crepa intubato. Bisogna anche ricordarsi che il coronavirus è un virus respiratorio che si propaga tramite assembramenti e che dunque non avrebbe potuto trovare un terreno più fertile di una popolazione che per il 55% vive in contesti urbani che, specialmente nei quartieri popolari e negli slums, vedono un'alta densità di popolazione e che da anni respira aria inquinata dalle emissioni di industrie e mezzi di trasporto. Va anche considerato che la situazione degli ospedali che durante la prima ondata hanno visto la mancanza di posti in terapia intensiva, di personale e di dispositivi di sicurezza per il personale e la mancanza di politiche di prevenzione derivano dai tagli per 37 miliardi negli ultimi dieci anni e dal processo di aziendalizzazione della sanità che va avanti dagli anni '90. Questa situazione si sta riproponendo nella seconda ondata perchè le politiche governative (dettate da Confindustria) si sono occupate solo della difesa dei profitti dei padroni. Crediamo che il nostro agire politico debba andare nella direzione di far emergere e contestare queste contraddizioni per evitare che il superamento dell'emergenza Covid-19 (per la verità ancora molto lontano) non rappresenti uno spianare la strada al Covid 20, 21 e 22.

## A SCUOLA DI ATOMIZZAZIONE!

Che l'università non sia quel luogo neutro di diffusione del sapere ma espressione dell'ideologia dominante è evidente per chi si approccia in maniera critica verso questa istituzione, tuttavia alcuni passati e presenti processi (per esempio la riforma Gelmini) hanno contribuito, e continuano a farlo, a rendere la situazione più critica: con il processo di aziendalizzazione l'università è sempre più dipendente dalle

tecniche di marketing per migliorare la sua "appetibilità" sull'offerta didattica e assegnare agli studenti solo un valore economico. Con l'avvento del Covid 19 queste problematiche strutturali hanno assunto una nuova veste: la digitalizzazione della didattica ha contribuito a rafforzare, in maniera netta, quel processo di atomizzazione della vita di ognuno. L'unico ruolo di studenti e studentesse è stare incollati a un pc a farsi vomitare nozioni addosso, spendere il proprio tempo a conseguire cfu, pagare le tasse e nient'altro. L'università così fatta è un luogo in cui ogni tipo di critica non ha terreno di sviluppo, non viene ritenuta necessaria, crea menti sempre più alienate e cieche rispetto a quello che succede giusto fuori dalla finestra della propria camera. Queste riflessioni non hanno la volontà di ripristinare la "normalità" che già di per sé era abbastanza problematica ma di rendere conto delle profonde contraddizioni di questa realtà istituzionale nelle sue specificità, nelle sue relazioni con il sistema sociale, di come queste stesse si inseriscono nella vita di ognuno di noi e la influenzano. Riteniamo importante sottolineare che come studenti e studentesse sia vitale incrementare lo scambio di idee e sviluppo di riflessioni in spazi liberi, autogestiti e con pratiche che partono dal basso, dai problemi che attraversiamo ogni giorno per affrontarli collettivamente.

## NOTIZIE DAL CONFINAMENTO

Aumentano i contagi nelle carceri e nei vari centri di accoglienza, creando veri e propri focolai di diffusione. Le misure annunciate dal Governo sono fumo negli occhi, non risolvono il sovraffollamento né proteggono l'incolumità delle persone detenute. • Il 30 ottobre, nel carcere di Livorno, un detenuto di 84 anni è morto di Covid e di carcere. • Bientina, focolaio di Covid in un centro di accoglienza. • La denuncia dal carcere femminile di Torino << Siamo isolate dall'esterno e ammassate in carcere. [...] La gestione della prima ondata qui dentro è stata fallimentare. Il ministero ha applicato misure insignificanti dal punto di vista sanitario, ma improntate solo sul rispetto della "sicurezza". Si sta creando una bomba sociale. Si respira aria di sofferenza mista a rabbia per l'essere inascoltati, ultimi tra gli ultimi >>. • Dal padiglione Roma del carcere di Poggioreale: << in 14 dietro le sbarre. Così non ci salveremo dal virus >>. • Proteste nel carcere di Ariano Irpino (Avellino) a causa delle restrizioni imposte dalla zona rossa che vieta i colloqui con i familiari. • Il 18 novembre nel carcere di Poggioreale un detenuto muore di Covid (e di carcere). Attualmente si registrano 115 detenuti positivi a Poggioreale, 62 a Secondigliano. A livello nazionale sono 758 detenuti positivi, distribuiti in 76 penitenziari. **PER AGGIORNAMENTI: canale telegram Battiture e [www.radioasilo.it](http://www.radioasilo.it)**

**STUDENTI SENZA SPAZIO**

**e-mail: [studentisenzaspaziopisa@gmail.com](mailto:studentisenzaspaziopisa@gmail.com)**